ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

16 Maggio

2020

Quasi 5mila guariti dal morbo in un giorno Però resta alto il numero dei decessi: 242

Continua a diminuire il numero dei contagi, in attesa dei dati del dopo «4 maggio»

ROMA. Prosegue il calo del contagio in Italia. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti dalla Protezione Civile, infatti, il numero delle persone attualmente positive continua a diminuire: in totale ieri erano 72.070, con 4.370 assistiti in meno rispetto a giovedì.

La curva dell'andamento nazionale quindi continua a piegarsi mentre il trend di dimessi e guariti sale: complessivamente ieri erano 120.205, con un incremento di 4.917 persone nelle scorse 24 ore. Un dato in rapida crescita, considerato che soltanto giovedì i nuovi dimessi e guariti erano 2.747, poco più della metà.

Si continua, però, a contare ancora i morti, che anche ieri, come nel giorno precedente, non sono scesi sotto quota 200. Nelle scorse 24 ore, infatti, le persone decedute sono state 242, per un totale di 31.610.

Rispetto a giovedì, il numero dei morti resta pressochè immutato, con una diminuzione di sole 20 persone decedute (erano 262 per un totale di 31.368). Ad oggi, in Italia il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 223.885. I casi sono aumentati di 789 rispetto a giovedì.

Tuttavia, tra gli attualmente positivi, l'84%, cioè 60.470 persone, si trova in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Continua, quindi, a ridursi anche il numero dei ricoverati. Tanto che per esempio negli ospedali della Asl Torino 3 (il Piemonte è tra le rgioni più colpite dal Covid) nell'ospedale di Rivoli sono stati chiusi due reparti dedicati al coronavirus, riconvertiti all'attività ordinaria. Un passaggio importante, nell'ottica del graduale ritorno alla normalità previsto dalla fase 2 per la sanità ospedaliera e territoriale.

In tutt'Italia negli ospedali ci sono 10.792 persone positive con sintomi, con una diminuzione di 661 pazienti rispetto al giorno precedente. Anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva si è ridotto, meno 47 nelle ultime 24 ore, per un totale 808 persone in cura. Tra le regioni, la Lombardia continua a essere la più colpita dalla diffusione del contagio: i casi attualmente positivi sono 27.746. A seguire, 11.113 sono i positivi in Piemonte, 6.001 in Emilia-Romagna, 4.439 in Veneto, 3.168 in Toscana, 2.603 in Liguria, 4.088 nel Lazio, 2.795 nelle Marche, 1.736 in Campania, 2.181 in Puglia, 406 nella Provincia autonoma di Trento, 1.760 in Sicilia, 741 in Friuli Venezia Giulia, 1.454 in Abruzzo, 359 nella Provincia autonoma di Bolzano, 90 in Umbria, 461 in Sardegna, 77 in Valle d'Aosta, 505 in Calabria, 227 in Molise e 120 in Basilicata.

Numeri che gli esperti leggono con cautela in attesa, tra una settimana circa, dei primi dati sulla diffusione del virus in seguito alle parziali riaperture dello scorso 4 maggio.

Una prudenza anche in vista del rischio «liberi tutti» dopo le ulteriori aperture di lunedì prossimo.

LOMBARDIA In calo i reparti dedicati ai malati di Covid

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 16 maggio 2020

LA DECISIONE IL TAR DI BARI RESPINGE LE RICHIESTE DI SOSPENDERE LA GRADUATORIA PER LE ASSUNZIONI

Concorso Oss, no ai ricorsi «Niente errori sui punteggi»

BARI. Il concorsone degli Ospedali Riuniti di Foggia per gli operatori socio-sanitari supera un primo ostacolo, quello del Tar di Bari. Che giovedì ha respinto sei dei ricorsi presentati contro la graduatoria di aprile, finita nel mirino per la modalità di esame (e di riconoscimento) di una serie di punteggi preferenziali: in particolare - secondo i giudici della Prima sezione (presidente Scafuri) - le obiezioni sollevate sui punteggi riconosciuti in fase di revisione non sono sufficienti a sospendere la procedura.

La vicenda ha sollevato molte polemiche nelle scorse settimane, con l'intervento della politica e dei sindacati di categoria. Il nodo principale è l'attribuzione (o la mancata attribuzione) di punteggi extra anche a chi ha fatto valere gli anni di lavoro alle dipendenze delle Sanitaservice (che non sono aziende sanitarie), piuttosto che nelle cliniche private o nelle residenze per anziani.

Nel caso di una delle richieste di sospensiva respinte ieri, il Tar (estensore Fanizza) ha comunque fatto notare che i partecipanti non sarebbero entrati tra i vincitori per effetto dei punteggi in più richiesti. Ancora più esplicito il tribunale amministrativo (estensore Allegretta) è stato nei confronti di altri tre candidati, che in tre distinti ricorsi lamentavano di aver ottenuto «zero punti» per i titoli di esperienza: «Le due esperienze professionali riportate a punteggio zero nella graduatoria finale di merito - è scritto in sentenza - sono state svolte presso case di cura private accreditate non rientranti di per sé nell'elenco tassativo di quelle considerate utili a fini di acquisizione di punteggio nella procedura in esame».

In un altro caso ancora, a rivolgersi al Tar è stato un candidato che aveva diritto a essere incluso nella categoria riservata (in quanto ex militare), ma che invece è finito nella graduatoria generale rimanendo fuori dal novero dei vincitori: pur avendo trasmesso ai «Riuniti» il certificato di congedo, nella compilazione telematica della domanda il candidato non aveva indicato il proprio status di ex militare. chi ha sbagliato a inserire i propri dati sul sito - dicono i giudici amministrativi (estensore Zonno) - non può però lamentarsi se non gli sono stati riconosciuti i benefici e non può invocare il cosiddetto «soccorso istruttorio».

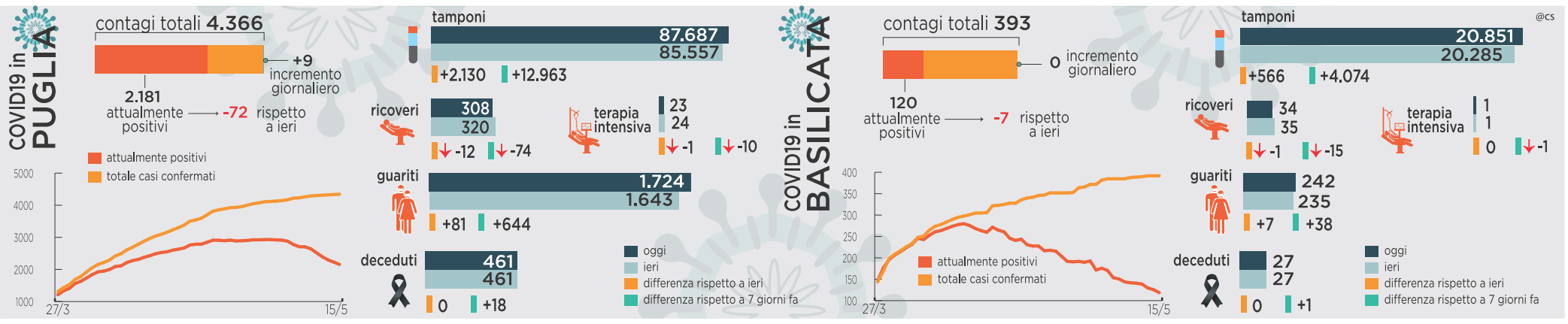
I «Riuniti» hanno svolto il concorsone per tutte le Asl pugliesi, che stanno utilizzando la graduatoria anche per far fronte ai deficit di personale. Il Policlinico foggiano, in una nota, ricorda di aver chiesto un parere legale prima di ripulire in autotutela le graduatorie «per arginare quanti avevano sfruttato l'automatismo della autocertificazione per vedersi attribuiti punteggi non spettanti»: «Un fenomeno estremamente ricorrente - prosegue la nota - che aveva dato la stura a ricorsi e denunce incrociate cui l'azienda ha posto fine operando un controllo certosino dei titoli e che si è concluso con l'approvazione della graduatoria definitiva che oggi passa indenne il vaglio della magistratura amministrativa». *[m.s.]*

La lettera
I medici di famiglia e i tamponi nei laboratori privati

«Riteniamo essenziale sottolineare come al momento non siano previsti "tamponi gratis per tutti" su prescrizione da parte dei medici di famiglia. Questa erronea percezione potrebbe ingenerare nell'ignaro lettore la convinzione che sia possibile richiedere al proprio medico curante la prescrizione di tale prestazione, similmente a quella utile a determinare il proprio livello di zucchero o di colesterolo in circolo». È quanto scrive in una nota un gruppo di medici di famiglia della Asl di Bari (Ludovico Abbaticchio, Vincenzo Creanza, Vincenzo Frappampina, Anna Lampugnani, Luigi Santoiemma) a proposito di un articolo della «Gazzetta» di giovedì («Tamponi, va a rilento la fase 2»). «Non ci sembra il caso di diffondere informazioni così fuorvianti, soprattutto se destituite di fondamento».

L'articolo diceva che per ottenere il tampone a spese del servizio sanitario nei laboratori privati è necessaria la «prescrizione del medico»: è quanto prevede una delibera di giunta regionale . Da nessuna parte è stato scritto che sono previsti «tamponi gratis per tutti» da richiedere al «medico curante», che nel testo dell'articolo non veniva mai neppure citato. *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 16 maggio 2020



LA SITUAZIONE I TAMPONI EFFETTUATI TRA MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ RESTITUISCONO SOLO CASI NEGATIVI. L'OTTIMISMO DI LOPALCO

Puglia, i contagi spariscono «Qui possiamo riaprire»

I dati inviati al governo. Tempi lunghi per far ripartire gli ospedali

87.687 TEST I tamponi effettuati fino a ieri in Puglia

BARI. I dieci contagi registrati ieri (senza decessi) sono un buon segnale dell'andamento epidemiologico della fase-2. Numeri che la Puglia ha già trasmesso, in tempo reale, alla task force della Protezione civile incaricata di individuare i 21 indicatori. La partita delle nuove riaperture si giocherà tra oggi e domani, quando dovrebbe uscire il nuovo decreto legge di Palazzo Chigi: solo allora la Regione (con Emiliano che ieri sera ha incontrato in videoconferenza gli altri colleghi governatori) metterà sul tavolo le regole da rispettare a partire da lunedì.

I dati sui contagi diffusi ieri - fanno notare dalla Regione - rispecchiano tamponi effettuati nella giornata di giovedì. Anche il professor Pier Luigi Lopalco, notoriamente molto prudente, ieri appariva abbastanza ottimista sul decorso dell'epidemia: se è presto per fare un bilancio della fase-2, è sicuramente possibile dire che in Puglia la circolazione del virus appare in diminuzione. Anche per questo Emiliano è tra i presidenti che chiedono al governo di ammorbidire le restrizioni: ma tutto il Sud ieri è apparso preoccupato per quanto sta continuando ad accadere nelle regioni settentrionali, temendo che Palazzo Chigi possa essere tentato di tenere il freno tirato per tutelare Lombardia e Piemonte. Appare strano - hanno detto in sostanza molti governatori - che i famosi 21 indicatori non siano ancora stati pubblicati perché mancano i dati del Nord.

TEMPI LUNGHI La riapertura completa degli ospedali all'attività ordinaria (a sin. il Perrino) non arriverà prima dell'inizio di giugno

Adesso dunque bisogna ragionare sulle strategie da lunedì in poi. Emiliano e i suoi tecnici hanno incontrato i rappresentanti delle categorie (ieri ad esempio c'è stata una videoconferenza con il mondo dell'agricoltura) da cui hanno raccolto richieste e indicazioni. Al lavoro ci sono anche i consulenti che devono fissare le regole per il mondo della ristorazione e dei banchetti: la Puglia ha segnalato anche al governo la necessità di applicare tutte le regole in maniera proporzionata con la situazione sui territori, per cui - ad esempio - un pranzo all'aperto si può fare con distanze meno stringenti rispetto a quelle da osservare all'interno di un locale.

L'altro problema del momento riguarda la riapertura degli ospedali, che (teoricamente) doveva avvenire a partire dal 4 maggio. Giovedì sera il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha incontrato in videoconferenza i direttori generali per fare il punto della situazione. I tempi per il ritorno alla normalità - come si sapeva - non saranno brevi, perché per ciascun reparto che riapre bisogna garantire sia il personale che la sicurezza. Al momento c'è una situazione a macchia di leopardo: nessun ospedale è tornato alla situazione pre-covid, ma al massimo ha fatto ripartire alcune strutture. E per il ritorno alla normalità ci vorranno diverse settimane: non prima del mese di giugno.

Ieri sera il dipartimento Salute ha diramato una serie di le linee guida destinate a ospedali e ambulatori: servono a regolare le attività da svolgere, avendo come priorità quella di smaltire gli arretrati (ricoveri ed esami) dei due mesi di chiusura. Un'idea al vaglio dei tecnici è di consentire nuove prenotazioni solo dal 1° agosto, cosicché fino al 30 luglio siano effettuate solo le prestazioni già effettuate e quelle da smaltire. In questo modo la Regione avrebbe modo di valutare ciò che serve per soddisfare tutti: per questo servirà però il confronto con i sindacati dei medici, cui verrà chiesto sia di allungare i turni in ospedale sia di aumentare i giorni negli ambulatori convenzionati. *[m.sc.]*

Il bollettino
Tre province non hanno più nuovi casi

Dieci casi positivi su 2.110 tamponi, pari allo 0,4%. Nessun decesso (per la seconda volta dall'inizio dell'epidemia). La Bat che ormai da giorni non produce più nuovi malati, con Lecce che segue e Taranto che si conferma la provincia con il minor numero di casi.

Ciò che emerge dal bollettino diramato ieri è una iniezione di ottimismo: i casi (arrivati a 4.366, il saldo cresce di 9 perché è stato eliminato un «doppione» attribuito a Lecce nei giorni scorsi) crescono pianissimo, i guariti salgono a quota 1.724 (81 in più rispetto a ieri) cosicché in circolazione restano 2.181 casi positivi di cui la gran parte (1.873) sono in isolamento domiciliare, visto che i ricoveri continuano a scendere (285 di cui 23 in terapia intensiva): solo circa il 15% dei pazienti attualmente positivi si trova in ospedale. La mappa del contagio vede 1.431 casi in provincia di Bari, 1.121 a Foggia, 610 a Brindisi, 507 a Lecce, 382 nella Bat e 275 nella provincia di Taranto (più 29 residente fuori regione e uno ancora da attribuire).

CORONAVIRUS

IL BLOCCO DELLE CLINICHE

LA RETE TERRITORIALE

Specchia (Policlinico): «Sforzi immani nel Sud per organizzare l'assistenza in sicurezza». Il sottosegretario Sileri: «Va rivisto il sistema»

Tumori, ecco la paura di non essere curati

Indagine di 30 associazioni mediche sui pazienti rimasti in casa

ASCLEPIOS Il reparto del Policlinico destinato ai pazienti Covid

NICOLA SIMONETTI

● Fase due più impegnativa della prima ma ben gestibile se riusciamo a prenderne gli insegnamenti. E, per questo, le 30 Associazioni di medici e volontari del settore oncologico ed oncoematologico del progetto «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere» hanno indagato sul vissuto dei pazienti.

Questi hanno denunciato: visite rinviate, timore del contagio e dover rinunciare a controlli ed esami, incertezze economiche, sentendosi più esposti al rischio di contagio e lamentato che, se ricoverati hanno dovuto fare a meno del supporto di di famiglia ed amici.

Prof. Giorgina Specchia

Con questi sentimenti – rivela l'indagine on line - hanno convissuto e tuttora convivono gli oltre 3.500.000 italiani con diagnosi di tumore, secondo il sondaggio online realizzato nell'ambito del progetto

«L'idea di promuovere questa ricerca è nata proprio grazie ai tanti pazienti che si sono rivolti a noi durante la prima fase drammatica della pandemia virale, preoccupati e disorientati – ci dice Annamaria Mancuso, presidente di Salute Donna onlus e Salute Uomo onlus e coordinatrice del progetto – che i pazienti del nord Italia, maggiormente colpito da COVID-19, hanno affermato di aver ricevuto più servizi rispetto a quelli del Meridione dove invece la pandemia ha colpito molto meno. La criticità più evidente è la mancanza di referenti in grado di gestire dentro i centri di cura oncologici il percorso e l'ascolto dei pazienti. Bisogna far tesoro dei risultati per non penalizzare la qualità di vita durante la fase 2 di convivenza con il Coronavirus e migliorare, sulla base dei bisogni, la presa in carico della cronicità».

La preoccupazione maggiore per i pazienti interpellati è rinunciare a esami e controlli di follow-up (34% delle risposte). Segue il timore di essere più esposti al rischio di contagio a causa delle terapie (16%) e di non avere l'adeguata protezione in ospedale (15%).

A livello nazionale il 36% dei pazienti ha lamentato la sospensione di esami e visite di follow-up. Un paziente su 5 ha segnalato la sospensione degli esami diagnostici ed il 3% lo stop delle cure. Emerge che al Nord, nonostante sia stato più colpito dal coronavirus, solo il 14% dei pazienti lamenta la sospensione di esami e visite di follow-up mentre al Centro e Sud Italia questa percentuale sale al 40%.

«Abbiamo agito – dice la prof. Giorgina Specchia, ordinario di oncologia università di Bari – per garantire al massimo la sicurezza, abbiamo riorganizzato la nostra rete pugliese, adeguato il percorso di cure, dato importanza alle priorità, personalizzato gli interventi nell'ottica di sicurezza e difesa del paziente. Ci spetta, ora, di riprendere in mano la situazione e gestire la seconda fase».

«I cambiamenti, i percorsi dedicati hanno risentito della novità, non sempre né a tutti i pazienti comunicati (difficoltà obiettive si interagire), ed evidenziato criticità dei programmi. Il sistema, impegnando anche competenze pluridisciplinari, ha dato frutti e rappresenta un'utile traccia per affrontare il dopo, utilizzando, ove possibile, la telemedicina».

«Una parte del ridotto numero di contagi al sud si deve anche al tempo, relativamente maggiore, rispetto al Nord, per organizzarci. Non è stato semplice per le Direzioni strategiche degli Ospedali organizzare e sostenere il carico assistenziale con i percorsi in sicurezza, cioè non a rischio di contagio per tutti gli altri pazienti, compresi quelli onco-ematologici. In questa situazione molti pazienti, per lo più anziani e privi di supporto famigliare, si sono sentiti trascurati o abbandonati

Pazienti ed Istituzioni devono sapere gli ostacoli superati e orientare la relativa condotta ad affrontare ordinatamente, insieme, la seconda fase della pandemia. Ne abbiamo gli strumenti, facciamo tesoro anche di eventuali errori per gestire al meglio il prossimo futuro».

«Va curata e creata - ci dice il Viceministro Pierpaolo Sileri –una policy comune per tutto il territorio nazionale. La sfida che abbiamo davanti ci impone di mantenere alto il livello di cura, di dotare e rafforzare la rete territoriale dei medici (il carente rapporto periferia-ospedale, organizzazione orientata a gestire il cronico e non anche l'acuzie) di affiancare alle terapie anche il supporto dello psico-oncologo per garantire che il paziente riceva il sostegno adeguato».

LA LILT E LA XV GIORNATA DEL MALATO ONCOLOGICO

«L'emergenza Covid ha creato ritardi i malati oncologici sono prioritari»

Schittulli: «Gli ospedali accelerino per recuperare gli interventi»

● Pianeta cancro sempre in emergenza. Ogni anno sono diagnosticati, nel mondo, oltre 18 milioni di casi ma, nei prossimi 20 anni, secondo l'Oms aumenteranno del 40%. In Europa, 3,9 milioni di nuovi casi di cancro e 1,9 milioni di decessi Ogni giorno 485 italiani muoiono per tumore.

Nel mondo il tumore ai polmoni è quello più diagnosticato ed è responsabile del maggior numero di decessi: tra le donne il tumore più diffuso è quello al seno (responsabile anche del maggior numero di decessi), mentre tra gli uomini quello alla prostata (il numero più alto di decessi è invece dovuto al tumore del polmone). In Italia, la trsiste classifica è rappresentata da quattro tipi di tumore: seno (523 mila nuovi casi, il 13% del totale), colon-retto (500 mila, 13%), prostata (470 mila, 12%) e polmoni (450 mila, 12%). Per quanto riguarda la mortalità, nel 2018 il 20% dei decessi per cancro era dovuto al tumore dei polmoni (388.000 morti), il 13% al colon-retto (242.000 morti) e il 7% al seno (138.000 morti).

LILT Francesco Schittulli

In Italia, al sud – dice il Francesco Schittulli, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), unico ente pubblico su base associativa - ci si ammala, in genere, di meno ma si muore di più.

«Il malato oncologico deve essere trattato ugualmente ovunque ed egli stesso non deve trascurarsi, dimenticando che curare il cancro è prioritario. La grave emergenza sanitaria ed ora anche economico-sociale che stiamo vivendo a causa del diffondersi del Covid-19, ha comportato un'ingiustificabile ritardo di oltre il 50% in termini di visite, diagnosi, trattamenti e follow-up oncologici. L'impatto della pandemia da coronavirus ci obbliga, anche umanamente, a recuperare celermente ogni prestazione oncologica perché - ha detto Schittulli - chi vive o ha vissuto l'esperienza cancro ha comprensibilmente un organismo più vulnerabile, ma non da compromettere una vita normale. Il cancro infatti è ormai sempre più da considerarsi una patologia cronica, al pari dell'artrosi, del diabete, dell'ipertensione, tant'è che la sua guaribilità ha raggiunto complessivamente una percentuale di circa l'80%, con un progressivo trend positivo».

Con l'aggravarsi dell'emergenza sanitaria causata dal covid 19, e nel rispetto dei decreti del Governo, la Lilt ha quindi deciso di rimanere in prima linea al fianco dei malati, rinforzando la linea nazionale, anonima e gratuita, Sos Lilt (800-998877 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15) attiva per fornire ai malati oncologici e ai loro famigliari supporto e assistenza psicologica: una voce amica, ora più che mai necessaria a chi è già più fragile a causa della malattia. Insieme Schittulli, rispondono alle domande pervenute tramite il numero Sos Lilt o inviate all'indirizzo mail sede.centrale@lilt.it, anche il professor Marco Alloisio, chirurgo toracico e coordinatore chirurgie specialistiche Humanitas di Milano, il professor Armando Bartolazzi, presidente comitato scientifico Nazionale Lilt, oncologo-patologo del «S. Andrea» di Roma, il professor Giuseppe Curigliano, direttore divisione sviluppo nuovi farmaci terapie innovative dell'Istituto Europeo Oncologia di Milano e il professor Francesco Torino, oncologo di Tor Vergata. *[n.sim.]*

le altre notizie

ASSEGNI DI CURA ALLE FAMIGLIE DEI DISABILI

Romano: 800 euro a 7.500 persone

■ Parla di «grande sensibilità dimostrata nel voler tenere in considerazione le nostre istanze in relazione alla necessità di assicurare un sostegno straordinario ai disabili gravi della Puglia» Pino Romano, consigliere regionale, commentando così l'esito delle decisioni prese in merito agli assegni di cura 2020, fortemente contestate dalle associazioni dei familiari dei disabili gravi. Il risultato – spiega – «è frutto anche del ruolo propositivo svolto dalle associazioni di settore». L'assegno, come noto, parte da gennaio 2020 e dura fino a luglio per un importo di 800 euro mensili. «Ovviamente sarà erogato nei confronti di chi, sulla base del bando del 2018, fino al 2019 ha ricevuto l'assegno di cura, ma sarà esteso anche a tutti coloro che, pur non ricevendolo, erano risultati idonei ed anche a chi, nel frattempo, ha visto aggravarsi le condizioni fisiche (sulla base di una certificazione dell'unità di valutazione multidisciplinare). L'obiettivo è di erogare quanto prima gli importi, rinviando ad una seconda fase i controlli più dettagliati. Tutto questo farà lievitare la platea degli aventi diritto a circa 7.000-7.500 persone». Intanto, «il Governo nazionale sta stanziando altre risorse (90 milioni) e quindi sarà possibile stabilire ulteriori forme di sostegno in Puglia».

Si svuotano i reparti Covid

Parla il dottor Buccoliero, primario degli Infettivi all'hub Moscati

COVID Nessun caso ieri a Taranto

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Da punte di 28 pazienti ricoverati nei giorni più critici dell'emergenza Covid ai 7 dell'altro ieri.

Cala la pressione su uno dei reparti chiave della lotta al coronavirus, quello di Malattie infettive dell'ospedale Moscati. Che, rimodulandosi ulteriormente, si attrezza ora a fornire una risposta diversa alle problematiche che verranno nelle prossime settimane, ma soprattutto si prepara ad impattare una nuova possibile ondata epidemica il prossimo autunno.

Ne parliamo con il primario Giovanni Buccoliero che quasi guarda alla Fase 2 come ad una opportunità.

Cosa intende per opportunità dottor Buccoliero?

«Si adottino quei comportamenti che solitamente ci evitano di contrarre qualsiasi tipo di infezione – afferma -. Diventiamo tutti più responsabili».

Allora, dottor Buccoliero, il Moscati si svuota?

«Decisamente, sì. Ed è il linea con quanto accaduto nella nostra provincia dove abbiamo avuto meno casi, molta più prevenzione, gestione a domicilio e, in ospedale, minore ricorso alla Rianimazione anche perché, arrivandoci meno casi, abbiamo imparato a gestirli meglio e non siamo andati in affanno».

Quanti i posti letto suppletivi autorizzati per il Covid?

«Sono stati 28 più 11, mentre dei nostri 25 posti letto del piano pre-Covid ne abbiamo mantenuti 8 in un'area riattrezzata al piano terra in zona comunque isolata. Qui, nel frattempo, non abbiamo mai smesso la nostra attività di routine perché l'Aids, la meningite, la tubercolosi non puoi mandarli in Medicina. Anzi, siamo stati gli unici in Puglia ad aver avuto un'area non-Covid nella quale abbiamo ospitato pazienti provenienti da altre province pugliesi garantendo, ad esempio, l'assistenza a pazienti fragili come gli ammalati di Aids».

Vi attendete ora nuovi casi da coronavirus?

«Chiaramente sì. Riprendendo ora tutte le attività, tra cui quelle operatorie, e sottoponendo preventivamente i pazienti a screening, verranno fuori nuove positività. Anche dopo gli interventi, i pazienti non potranno essere rimandati a casa né potranno stare in un reparto chirurgico. Noi garantiremo sicuramente questo tipo di assistenza. Seguiremo delle patologie non Covid correlate, ma che hanno il Covid o eventuali complicanze. Sarà comunque un discorso di squadra, multidisciplinare, che ci consentirà di andare avanti in questa Fase 2».

Come si rimodula l'area Covid?

«Tutti i reparti Covid, nonché il nostro post-acuti, realizzati presso il monoblocco, saranno liberati entro la prossima settimana e tutto si concentrerà all'interno del padiglione Malattie infettive dove c'era l'area del Ppi (punto di primo intervento) per il Covid. Ci prepariamo lì ad affrontare i diversi casi sospetti che ci attendiamo per la stagione autunnale. Si creerà, dunque, una specie di mini ospedale Covid in quella palazzina ormai abbastanza ben attrezzata e con un numero di posti letto che può rispondere alle diverse esigenze. Intanto, ci attrezziamo così. È chiaro che le esigenze potranno mutare».

Intanto, è partita la Fase: quali consigli alla popolazione?

«Acquisite ormai le regole di base (usare la mascherina, lavarsi le mani, mantenere il distanziamento sociale), bisogna comprendere che, quando si hanno sintomi anche banali come una febbricola, occorre fermarsi e non andare in giro, si rimane a domicilio, si consulta il medico di famiglia, si prendono le precauzioni necessarie. Non dobbiamo fare i coraggiosi».

Arriva l'estate, non si sa ancora quali saranno le regole sulle spiagge...

«Lo so, è un'impresa difficile riuscire ad applicare sulle spiagge quelle regole di base. Né si può pensare ad uno stato di polizia. Ci si affiderà al buon senso. Consideriamo che la diffusione di qualsiasi tipo di infezione è correlata alla sintomatologia: più hai sintomi, più hai carica virale ed è più facile trasmettere qualsiasi infezione. Ritendo che almeno questo lo possiamo capire tutti».

SAN GIUSEPPE MOSCATI L'ospedale di Taranto diventato hub per i casi di coronavirus dall'inizio della pandemia

IL BILANCIO DELLA ASL

Il bollettino è a quota zero

Nessun nuovo contagio

● Dopo i casi singoli dei giorni scorsi e i due casi del giorno prima, torna nuovamente ad azzerarsi il Bollettino della Regione Puglia relativamente ai nuovi contagi da coronavirus. Zero casi ieri con un totale che, dall'inizio dell'epidemia, ha calcolato 275 pazienti positivi nella nostra provincia, rimasta col numero più basso nella regione e con un'incidenza cumulata per 10 mila abitanti pari a 4,8 che è anch'essa la percentuale più bassa nella regione. La media regionale di tale incidenza (ogni 100 mila abitanti) è di 10,9. Quella più alta a Foggia (18,1), seguita da Brindisi (15,6), Bari (11,4), Bat (9,8), Lecce (6,4). Bollettino regionale azzerato ieri (sia a livello provinciale che regionale), come confermato da qualche giorno, anche per quanto riguarda i decessi. Stabile, invece, rispetto al giorno precedente, la pressione sull'ospedale hub covid, Moscati. Che ieri, appunto, registrava 16 pazienti ricoverati, distribuiti come il giorno prima 2 in Rianimazione, 7 a Malattie Infettive, 7 a Pneumologia. Ormai definitivamente chiuso il reparto di Medicina Covid che aveva avuto al Moscati una sua area riservata. Non tutti i pazienti ricoverati – precisa una nota dell'Asl - sono affetti da Covid: alcuni risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico, in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi da Covid. E stabile anche il numero dei pazienti ricoverato al presidio post acuzie di Mottola.

[M.R.G.]

L'INIZIATIVA L'HUB COVID DELLA ASL DI TARANTO SCELTO PER ESSERSI DISTINTO NEL TERRITORIO PER PERCORSI AD HOC E NUMERO LIMITATO DI PAZIENTI

Moscati, «C'è posta in corsia»

Gli alunni di due scuole del brindisino inviano disegni e pensieri ai medici

FEDERICA MARANGIO

● «C'è posta in corsia» e il Moscati si tinge dei sentimenti dei bambini. L'Hub Covid dell'Asl di Taranto si è distinto nel territorio per percorsi ad hoc, numero limitato di pazienti Covid e per le continue donazioni di cui si è perso il conto, ma ieri una consegna speciale. I bambini del Comprensivo di Mesagne Materdona-Moro guidati dalla docente Patrizia Marsano e dal dirigente Salvatore Fiore hanno raggiunto idealmente gli operatori sanitari impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19 e i pazienti ricoverati nei reparti di Pneumologia e Malattie Infettive. Grazie all'iniziativa «C'è posta in corsia» fortemente voluta da una giornalista e dalla docente Sabrina Spagnolo, in collaborazione con La Camera Minorile di Brindisi e la Fondazione Lorenzo Caiolo, i bambini di alcune case famiglia del brindisino e del comprensivo «Cappuccini» di Brindisi si faranno ambasciatori di un messaggio di forza e speranza. I primi ad inaugurare questa catena di solidarietà gli alunni della I e della II B della scuola Materdona-Moro. Loro hanno realizzato per i medici-eroi disegni il cui valore programmatico è nella didascalia a tutta pagina "Più forti insieme". E hanno rivolto pensieri di incoraggiamento a chi lotta nei reparti. Consapevoli della lunga degenza cui vanno incontro quanti contraggono il virus Sars-CoV-2, si sentono particolarmente solidali per la distanza necessaria dagli affetti, distanza che in modalità differenti hanno vissuto sulla loro pelle. Traspare da queste epistole un grande senso di responsabilità. In quelle pagine che i primari dei reparti di Pneumologia e Malattie Infettive, rispettivamente Giancarlo D'Alagni e Giovanni Battista Buccoliero, hanno letto attentamente prima che venissero consegnate ai pazienti, si avverte una carica esplosiva, come se tutto quel loro sentire fosse rimasto in attesa per troppo tempo. È come se avessero finalmente rotto il salvadanaio delle sensazioni di questo periodo che mai dimenticheranno e che qualcuno in una lettera ha ironicamente definito «sessantena, altro che quarantena». I pazienti che in alcuni casi attendono che il tampone si negativizzi hanno perso il senso del tempo, ma grazie alle lettere inaspettate che hanno pungolato le emozioni più recondite, ieri hanno sorriso, ringraziando le anime belle dei piccoli scrittori. «Siamo rimasti davvero sbalorditi dalla sensibilità dei bambini che hanno fatto pervenire alla nostra struttura parole di conforto dal valore inestimabile». Tanto ha chiosato il primario D'Alagni, il quale ha aggiunto che «emerge dai lavori e dai disegni una profonda riflessione sulle problematiche che i bambini hanno vissuto e hanno elaborato in un'ottica di crescita, con uno sguardo positivo. Ringraziando anche i docenti che li hanno seguiti affinchè ci facessero dono del sollievo dei loro pensieri spontanei, ci auguriamo che nei prossimi mesi non vi sia una ripresa della patologia». I piccoli proseguiranno la loro azione di contagio di positività e di umanità agli operatori sanitari e ai pazienti Covid inviando disegni e lettere che renderanno invincibile l'animo dei degenti, stremati come si sa dalla lontananza dalla famiglia e non solo.

LETTERE DAI BIMBI DELLE ELEMENTARI I medici dell'ospedale di Taranto San Giuseppe Moscati con la posta ricevuta dai piccoli alunni di due scuole del Brindisino

La pagella per ripartire: la Puglia invia il report «in linea 20 indici su 21»

Quasi tutte le Regioni in ritardo, ieri il Dipartimento pugliese ha trasmesso i dati
Intanto i contagi fanno registrare il più basso tasso di positivi e zero decessi

Vincenzo DAMIANI

Il rapporto più basso tra tamponi effettuati e numero di contagiati è stato toccato ieri, in Puglia: 0,47%. Un continuo calo che ormai va avanti da una settimana, senza fasi altalenanti: si è passati dall'1,56% del 9 maggio, al 1,54% del giorno successivo e poi 1,05%, 0,68%, 0,50%, 0,49% di giovedì e ieri 0,47%. Una discesa confortante che sta a significare che il coronavirus non circola quasi più in Puglia, salvo casi rari. Questo non significa che si può abbassare la guardia, perché come più volte ribadito dal professore Pierluigi Lopalco, capo della task force regionale, il virus ci mette un attimo a tornare a correre grazie alle nostre gambe. Ieri, tornando ai numeri, sono stati effettuati 2.110 tamponi (giovedì 1.844) e sono risultati positivi 10 casi, così suddivisi: 1 nella provincia di Bari; 5 nella provincia di Brindisi; 4 nella provincia di Foggia. Il numero complessivo di morti rimane fermo a 461, visto che per la seconda volta consecutiva non si sono registrati decessi in regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 87.687 tamponi, sono 1.724 i pazienti guariti (+81 rispetto a giovedì) e 2.181 sono i casi attualmente positivi (-72). Solo il 15% dei pazienti positivi attualmente è in ospedale. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 4.366.

Numeri – non solo questi, a dire la verità - che dovrebbero evitare sorprese sulle riaperture, la Puglia, infatti, rispetta almeno 20 dei 21 indicatori che il governo nazionale e l'Istituto superiore della sanità valuteranno per stabilire se in ogni regione si potrà procedere da lunedì con altre riattivazioni di attività. La "pagella" o scheda tecnica è stata trasmessa ieri dalla task force pugliese per l'emergenza coronavirus al ministero della Salute, i coefficienti sarebbero tutti rispettati, salvo uno su cui ci sono ancora dei problemi e che dovrebbe riguardare numero e tipologia di figure professionali dedicate al monitoraggio dei contatti stretti. Ma con 20 indicatori su 21 rispettati, la Puglia dovrebbe essere "promossa", quindi da lunedì prossimo potranno esserci le aperture previste dal governo nazionale e dalle ordinanze firmate dal governatore Michele Emiliano. La cabina di regia formata da ministero della Salute, Istituto superiore di sanità e rappresentanti delle regioni dovrà valutare 21 indicatori sviluppati nel decreto Speranza che misurano andamento dei contagi, capacità di eseguire i tamponi e risposta sanitaria. Se una regione dovesse risultare in affanno, allora potrebbero esserci delle conseguenze: richiudere tutto e limitare nuove aperture.

I 21 indicatori sono impegnativi perché le Regioni devono garantire flussi quotidiani, spesso non facilmente ottenibili dai dipartimenti di prevenzione sia per carenze di risorse umane, sia per piattaforme informatiche ancora da ottimizzare. Quali sono i 21 parametri? Ecco la lista: numero di casi sintomatici notificati; numero di casi notificati; numero di casi notificati per mese; numero di casi notificati in cui è riportato il comune di domicilio; numero di checklist; numero di strutture residenziali sociosanitarie; percentuale di tamponi positivi; tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi; tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento; numero, tipologia di figure professionali dedicate al contact-tracing; numero e tipologia di figure professionali dedicate al monitoraggio dei contatti stretti; numero di casi confermati di infezioni in regione; numero di casi riportati alla Protezione civile; RT calcolato sulla base dell'indice Iss; numero di casi riportati alla sorveglianza-sentinella Covid; numero di casi per data diagnosi; numero di nuovi focolai di trasmissione; numero di nuovi casi di infezione confermata; numero di accessi al pronto soccorso con classificazione Icd-9; tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva; tasso di occupazione dei posti letto totali. A livello nazionale la valutazione sta procedendo lentamente anche per un motivo "politico": non è un mistero che all'interno del governo vi siano anime differenti, non tutti concordano con la linea prudente del ministro della Salute, Roberto Speranza. Le prime pagelle erano attese per giovedì per fotografare l'indice di rischio di ciascuna regione, ma a Roma ne erano arrivate una manciata. Tanto da innescare la richiesta formale del governo alla Conferenza delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Solo 10 positivi su 2.110 tamponi

1 **Ieri appena contagi su 2.110 tampon i, per un rapporto di positivi pari allo 0,47%, il più basso di sempre. Seconda volta con zero decessi. Aumentano anche i guariti e scendono i ricoveri**

Gli indici-sentinella da monitorare

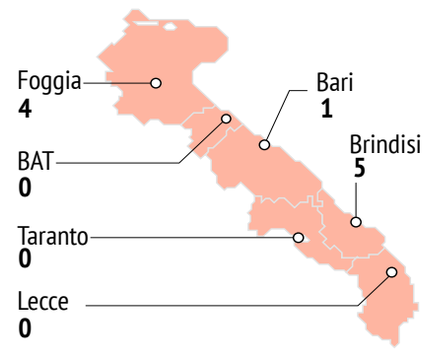
2 **Intanto oggi dovrebbe arrivare la pagella del governo alle Regioni in base a 21 indicatori-sentinella: la Puglia ha inviato i dati e ritiene di essere in linea con 20 parametri. Chi non si allinea torna zona rossa**

Il deficit sugli addetti al monitoraggio contatti

3 **Il parametro pugliese ancora "ballerino" riguarda numero e tipologia di figure professionali dedicate al monitoraggio dei contatti stretti, il cosiddetto contact tracing dei casi positivi**

I NUMERI DELLA PUGLIA

LA GIORNATA DI IERI



Casi positivi
10

Guariti
81

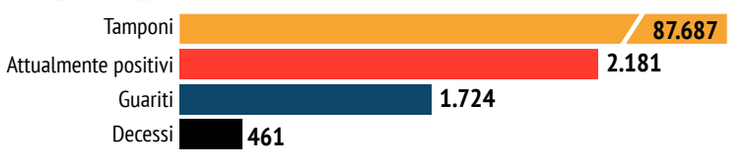
Decessi
0

Tamponi
2.110

CASI POSITIVI — Totale 4.348

Provincia	Ieri	Totali
Bari	1	1.431
BAT	0	382
Brindisi	5	610
Foggia	4	1.121
Lecce	0	507
Taranto	0	275
Provincia non attribuibile	0	1
Residenti fuori regione	0	29

NUMERI TOTALI



L'EGO - HUB

Esami e visite, ancora ritardi Turni doppi per recuperare

▶A rilento la ripresa delle normali prestazioni E la Regione vara il piano d'emergenza

▶Da 10 giorni in in tilt il sistema per la ricetta elettronica: la rabbia di medici, servizio sospeso

Reparti aperti sino a sera, doppi turni, macchinari (Tac, risonanze, ecografi) attivi almeno 12 ore al giorno, prestazioni aggiuntive e coinvolgimento delle strutture private accreditate: il piano della Regione Puglia per abbattere le liste di attesa, che si sono ulteriormente allungate nei due mesi di chiusura, è pronto e, a breve, sarà condiviso con i sindacati e medici. I Centri unici di prenotazione (Cup) sono ancora chiusi e non c'è ancora una data di riapertura, per un semplice motivo: prima c'è la necessità e urgenza di smaltire le visite ed esami non urgenti che erano già nelle agende prima del lockdown. Parliamo di oltre 60mila prestazioni, una "massa" enorme non facile da gestire.

E, in effetti, i problemi non mancano: nonostante il dipartimento Salute, lo scorso 4 maggio, abbia dato il via libera alla riapertura degli ambulatori, molti non erano ancora pronti a ripartire in sicurezza e, così, l'avvio sta procedendo a rilento. Le Asl e gli ospedali dovrebbero contattare i pazienti in lista di attesa e fissare una data per l'esame, ma ad oggi pochi pugliesi hanno ricevuto l'invito. Il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha già incontrato i direttori sanitari e i responsabili aziendali delle liste di attesa ed è stato fatto un monitoraggio del numero di prestazioni non effettuate nei due mesi di blocco. Le prestazioni in stand-by sono state suddivise per disciplina, lo smaltimento delle liste di attesa avverrà principalmente nelle strutture pubbliche con l'aiuto di quelle private convenzionate, utilizzando il budget disponibile da recuperare spalmandolo su un allargamento di ore e giorni di servizio, se necessario tenendo aperti i reparti anche di sera e nei weekend. Il problema è anche organizzativo: le misure anti-Covid ovviamente non permettono assembramenti, quindi ospedali e ambulatori devono garantire percorsi in sicurezza, evitando – ad esempio – che in sala ci siano più pazienti ad attendere. Questo comporta, però, un rallentamento delle attività. Senza contare che ai 60mila in lista, prima o poi si sommeranno tutti gli altri pugliesi che da marzo non sono più riusciti a prenotarsi: altre migliaia di persone che avranno bisogno di un holter, una Tac, una risonanza. Sul fronte economico non dovrebbero, invece, esserci problemi: come spiegato da Montanato anche in commissione consiliare, verrà utilizzato il budget previsto per le liste di attesa che negli ultimi due mesi non è stato speso perché le prestazioni sono state sospese. Ma se dovesse essere necessario, la Regione è pronta ad investire ulteriori risorse per acquistare prestazioni aggiuntive.

Restando nel campo sanitario, c'è da annotare un altro problema che non riesce a trovare soluzione da ormai dieci giorni: il sistema informatico che governa i fascicoli sanitari è andato in tilt lo scorso 5 maggio e ancora ieri i medici di base segnalavano disservizi al momento di dover trasmettere una prescrizione o una ricetta. Alla fine, la società che gestisce per conto della Regione il servizio – InnovaPuglia - si è dovuta arrendere e ha comunicato la sospensione. «Come è noto – scrive in un documento inviato ai medici il direttore generale di InnovaPuglia, Alessandro Di Bello - negli ultimi giorni si stanno verificando problemi sul Sist per i quali il personale di InnovaPuglia che si occupa dei sistemi, delle reti e delle soluzioni applicative, coadiuvato dai tecnici specialisti hardware e software dei partner tecnologici, sta lavorando incessantemente, per risolverli nel più breve tempo possibile. La difficoltà nella individuazione e soluzione dei problemi risiede sia nella complessità del Sistema Sist, che integra anche un considerevole numero di applicativi di studi medici e farmacie, sia nel fatto che nell'ultimo periodo è cresciuto in modo considerevole il numero dei fascicoli sanitari, al fine di meglio gestire l'emergenza Covid. In queste ore – prosegue - si sta comunque lavorando alacremente alla soluzione del problema che sta creando disagi alla platea degli utilizzatori del Fascicolo stesso. Ci scusiamo per i disservizi causati dai blocchi del sistema che ci auguriamo possano essere risolti nelle prossime ore. Certi della vostra comprensione restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

I numeri: oltre 60mila bloccate e da erogare

1 **Con lo stop delle prestazioni mediche ordinarie ci sono oltre 60mila esami e visite rinviate e ancora bloccate in Puglia. Annunciata la ripresa, ma ancora pochi risultati**

La corsa ai ripari: reparti fino a sera

2 **La Regione prova a correre ai ripari: reparti aperti fino a sera, doppi turni, macchinari attivi 12 ore al giorno, prestazioni aggiuntive, coinvolgimento del privato accreditato**

Il caso della piattaforma la lettera di InnovaPuglia

3 **Il sistema informatico che governa i fascicoli sanitari è andato in tilt. Alla fine InnovaPuglia si è dovuta arrendere e ha comunicato la sospensione**

Nessun nuovo contagio Si svuota l'ospedale Covid

▶Giallo sulla positività del cuoco indiano dell'equipaggio della Costa Favolosa

▶ Si blocca il macchinario della radioterapia Da oggi torna operativo dopo la riparazione

È fermo a 275 il numero dei contagiati dal coronavirus nella provincia di Taranto, ieri nessun nuovo caso.

Un dato contenuto nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia che non è ancora aggiornato con il positivo dell'equipaggio della «Costa Favolosa», la nave da crociera attraccata al porto commerciale di Taranto dal 24 aprile scorso con circa 600 lavoranti a bordo. Il trentacinquenne di nazionalità indiana, addetto alle cucine, è ricoverato dall'altro ieri nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto dove è stato portato per una crisi di nervi e affidato alle cure degli psichiatri del nosocomio hub Covid.

Dal punto di vista clinico, assicurano i medici, le sue condizioni sono stabili ed è trattenuto in isolamento nell'apposita stanza degli infettivi riservata ai casi psichiatrici positivi al virus. La notizia della sua positività ha sollevato degli interrogativi nel personale medico. Non si riesce a comprendere quale sia stato il punto di contagio dal momento che tutto l'equipaggio che proviene dalle Isola Canarie, quindi in viaggio da molto tempo, non ha avuto contatti con nessuno neanche dopo l'arrivo della nave e a Taranto, lo scorso 24 aprile. Quindi abbondantemente fuori la portata massima dei cosiddetti quattordici giorni di quarantena consigliata. Alla luce dell'avvenuta positività del cuoco, si possono solo azzardare due ipotesi: un contatto accidentale con qualcuno a terra, oppure la presenza a bordo di qualche positivo

asintomatico che potrebbe avere trasmesso involontariamente il virus all'indiano. Una decina di giorni fa, altri due componenti dell'equipaggio furono portati nella tenda triage del Moscati per essere sottoposti al tampone che fortunatamente risultò negativo.

Il trentacinquenne dipendente della Costa Crociere del gruppo «Carnival Corporation & Plc», è uno dei sedici pazienti ancora ricoverati al Moscati. Un presidio che di giorno in giorno si sta svuotando.

Il primo reparto a chiudere, tre giorni fa, è stato quello della medicina. Ieri il foglio delle presenze vedeva sette pazienti ricoverati negli infettivi, altri sette nella pneumologia e due nella rianimazione. Le stanze vuote dei vari reparti sono l'anticipazione di quello che sarà nelle prossime settimane quando l'ospedale sulla via per Martina Franca riprenderà la sua funzione storica di polo oncologico medico ed ematologico della Asl di Taranto. Da un giorno all'altro i due reparti trasferiti per l'emergenza pandemia, l'oncologia e l'ematologia, spostati nelle cliniche private tarantine, Villa Verdi e D'Amore, riconquisteranno i propri servizi. Tra questi quello della radioterapia, il più importante per la patologia tumorale che da un paio di giorni è in avaria. A segnalarlo ieri è stato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini, che ha segnato il disservizio alla direzione Asl. «Non sono certo io a dover ricordare che se Taranto in qualche modo è la provincia meno colpita dal Covid, registra sempre un altro numero di casi di tumore», afferma Perrini. Ieri stesso, però, i tecnici avrebbero già messo a posto il guasto e per oggi, assicurano dalla Asl, i trattamenti urgenti saranno assicurati. E da lunedì mattina si tornerà alla normalità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel "Moscati" hub per la crisi coronavirus sono ricoverati attualmente sedici pazienti

Anno XXVIII n. 104 | € 0,80

Sabato 16 Maggio 2020

Buonasera

TARANTO

www.tarantobuonasera.it

redazione@tarantobuonasera.it

IL BOLLETTINO: ZERO CONTAGI

TARANTO - Il bollettino Covid della Regione: il 15 maggio, in Puglia, sono stati registrati 2.110 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 10 casi, così suddivisi: 1 nella Provincia di Bari; 0 nella Provincia Bat; 5 nella Provincia di Brindisi; 4 nella Provincia di Foggia; 0 nella Provincia di Lecce; 0 nella Provincia di Taranto.

Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 87.687 test. Sono 1.724 i pazienti guariti. 2.181 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia, dei quali 275 nella Provincia di Taranto.

Intanto l'Asl rende noto che l'Hub Covid "San Giuseppe Moscati" ospita, alle ore 18 del 15 maggio 2020, 16 pazienti, così distribuiti: 2 presso il reparto di Rianimazione; 7 presso il reparto Malattie Infettive; 7 presso il reparto di Pneumologia. Non tutti i pazienti ricoverati sono affetti da Covid: alcuni risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico, in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi da Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita ad oggi 4 pazienti post-Covid.

IL RAPPORTO

Le 21 pagelle per ripartire Puglia promossa a Roma

Sono quasi tutti in regola gli indicatori richiesti dal governo e che serviranno per la riapertura
La Regione deve solo aumentare il numero di operatori dedicati al contact tracing dei contagi

di **Antonello Cassano**

La Puglia si prepara alla promozione in Fase 2. Manca ancora l'ufficialità, ma la Regione ha ottenuto buoni punteggi sulla maggior parte dei 21 indicatori stabiliti dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. In pratica si tratta di pagelle che tutte le Regioni dovranno superare per dimostrare di poter passare dalla Fase 1 alla Fase 2. Gli indicatori monitorano quello che viene definito rischio sanitario, cioè la capacità di una Regione di tenere a bada il contagio e di contenere possibili nuovi focolai di Covid correlati alle prossime aperture per esempio di parrucchieri, estetiste, lidi balneari, bar, ristoranti.

A proposito di aperture, ormai è chiaro che si va verso linee guida nazionali identiche per tutte le Regioni. Quei 21 indicatori rappresentano il sistema per monitorare le conseguenze delle aperture e in base agli effetti sui possibili aggravamenti dell'epidemia, decidere nuove restrizioni, come l'istituzione di zone rosse delimitate in alcune aree regionali, se non veri e propri lockdown per macro-aree. Gli indicatori rappresentano dunque un freno che si potrà utilizzare nel momento in cui l'epidemia non fosse più sotto controllo in alcune regioni o aree. "In sintesi – dice un dirigente regionale – gli indicatori misurano la capacità di monitoraggio epidemiologico, l'efficienza dei percorsi diagnostici, l'adeguatezza delle strutture di prevenzione in termini di quantità di personale dedicato alle attività di sorveglianza, l'andamento della curva epidemica, la comparsa di focolai e il tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri".

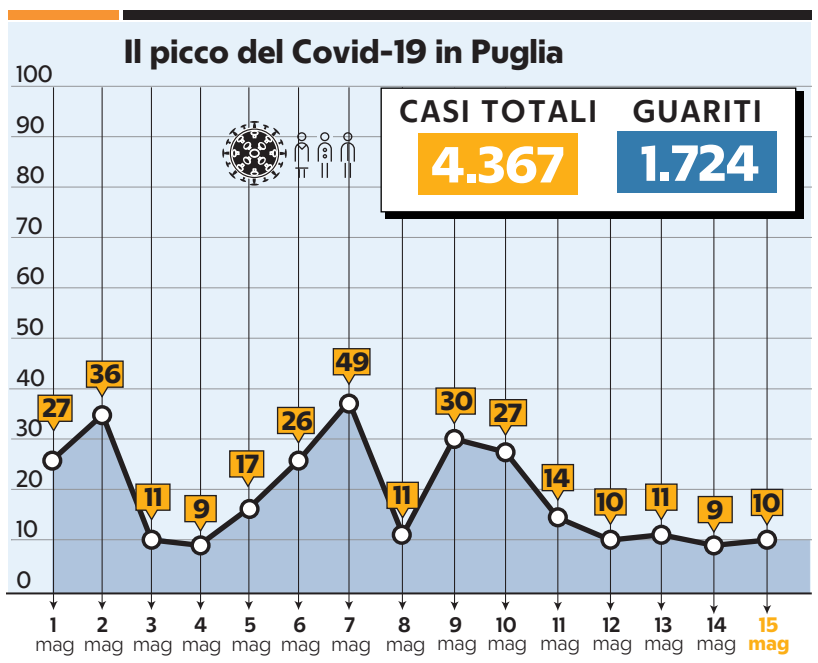
Di certo la Puglia è tra le Regioni d'Italia che hanno presentato tutti i dati richiesti dal ministero per effettuare il monitoraggio del rischio sanitario. I risultati dovevano essere resi noti già nel pomeriggio di ieri, ma i ritardi di alcune Regioni nell'invio delle informazioni ha fatto saltare la presentazione dei dati da parte del ministero. Sta di fatto che gli indicatori pugliesi sono buoni: "La Puglia è in ordine" spiega Pier Luigi Lopalco, responsabile scientifico della task force regionale sul Covid. L'indicatore principale, per esempio, è quello noto come Rt, parametro che calcola l'indice di riproducibilità del virus. In questo momento nella settimana di riferimento tra 4 e 10 maggio si è attestato a 0,24, lontanissimo da 1 che rappresenta la soglia da non superare: "Ciò vuol dire – conferma Lopalco – che l'epidemia in questi giorni si sta spegnendo. Per noi questo è un elemento molto importante perché ora possiamo avere una sorta di linea di base regionale. Per cui fra qualche settimana potremo constatare se effettivamente le aperture di inizio mese abbiano avuto effetti sull'andamento dei contagi. Se non fossimo arrivati con così pochi casi, l'effetto della riapertura si sarebbe mescolato con focolai attivi, che al momento non ci sono".

Gli altri indicatori riguardano numero di casi, di ricoveri, di posti letto occupati in terapia intensiva. Molti di questi indicatori sono tecnici, come la percentuale di casi nel sistema di sorveglianza in cui è indicata la capacità di raccogliere i dati all'inizio dei sintomi. L'unico indicatore in cui la Puglia è sotto gli standard ministeriali è il numero di operatori dedicati al contact tracing, vale a dire al tracciamento dei casi di contagio. Lo standard indicato dal ministero è 1 e prevede un lavoratore dedicato al tracciamento ogni 10mila abitanti. In pratica per la Puglia dovrebbero esserci 400 lavoratori impiegati nel tracciamento. In realtà ce ne sono circa 130, per questo l'indicatore pugliese è fermo a 0,33, vale a dire che ha un terzo del numero di lavoratori indicato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Professore** Pierluigi Lopalco

Lopalco: "Noi siamo in ordine Fra qualche settimana potremo constatare l'effetto delle riaperture"



461

◀ **Le vittime**
È il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia, invariato rispetto al giorno prima: secondo il bollettino epidemiologico della Regione non è stato registrato alcun decesso ieri. Non accadeva da sabato scorso. L'indice di letalità resta al 10,6 per cento. La fascia di età in cui si sono registrate più vittime in termini assoluti è quella tra 80 e 89 anni con 175 morti, seguita dai 70 e i 79 anni

Il bollettino

Contagi stabili e nessun morto Più tamponi

di **Cenzio Di Zanni**

10

I nuovi casi
I contagi registrati in Puglia fino alle 16,30 di ieri sulla base dei 2.110 tamponi esaminati nei laboratori della regione. Un numero che ricalca il dato di martedì scorso e conferma il trend della settimana: lunedì i nuovi casi erano 14, martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 9.

4.366

I positivi
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Continua a scendere il numero dei pugliesi ancora positivi al test: sono 2.181, cioè 72 in meno rispetto al giorno prima.

1.724

I pazienti guariti
Anche il numero dei pugliesi che superano la malattia continua a crescere: ieri sono guarite 81 persone. Lieve ma costante la flessione dei pazienti ricoverati negli ospedali della regione: sono 308, ovvero 12 in meno rispetto al giorno prima. Sono 1.618, invece, i pazienti in isolamento domiciliare (l'84 per cento dei casi). L'età media dei positivi al Covid-19 resta 56 anni e nel 35 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni
461

Protezione civile

Dispositivi sanità Puglia autonoma ma per due mesi

Nei prossimi giorni sarà pubblicata la rendicontazione di tutte le somme devolute alla protezione civile che attualmente ammontano a "8 milioni 387mila euro", una somma raggiunta grazie alle donazioni di "16mila persone e due campagne di crowdfunding". È quanto reso noto da Antonio Lerario, dirigente della sezione di Protezione civile nel corso della sua audizione in I commissione consiliare (Bilancio).

"Attualmente la Regione ha impegnato 55 milioni di euro, dei quali 28 milioni di pagamenti effettuati, mentre la restante parte – ha spiegato il dirigente – è costituita da obbligazioni giuridiche. Si tratta di risorse autonome della Regione, dal momento che dal dipartimento nazionale di Protezione civile non è giunto alcuno stanziamento economico". Sulla disponibilità di mascherine, Lerario ha evidenziato che "ancora oggi mancano ffp3 con valvole. "Il materiale attualmente disponibile – ha continuato – servirà a coprire i prossimi due mesi: per questo stiamo approntando degli avvisi pubblici"

SANITÀ

La società che gestisce il server ha inviato un sms
I medici di base sono costretti a tornare negli studi
e ripartono le file dei pazienti per chiedere prescrizioni

Il sistema finisce in tilt Stop alle ricette elettroniche

di **Lucia del Vecchio**

BARI «Si informano i medici e i farmacisti che, al fine di superare i problemi tecnici che stanno causando frequenti interruzioni delle prescrizioni ed erogazioni dei servizi della ricetta dematerializzata, a partire dal primo pomeriggio di oggi (ieri, ndr) saranno sospesi per tutte le utenze tutti i servizi verso il fascicolo sanitario elettronico. Stiamo lavorando per risolvere il problema. Ci scusiamo per il disagio». L'avviso di interruzione delle trasmissioni, si fa per dire, è a cura di InnovaPuglia Spa, la società che cura il sistema informativo sanitario territoriale.

La breve storia triste del fascicolo sanitario elettronico in Puglia si infrange sul muro dei disservizi che da una settimana sono diventati il tormento di migliaia di persone. A cominciare dai pazienti costretti a fare le trottole tra gli studi dei medici di base e le farmacie che non si ritrovano più, nei sistemi andati in tilt, le ricette inviate al fascicolo. I medici di medicina generale sono infuriati. Ma anche i farmacisti. Dei cittadini neanche a parlarne, considerato che devono tornare in studio per risolvere l'arcano e riottenere la ricetta. Sia Federfarma che la Fimmg Puglia avevano segnalato il disservizio già qualche giorno fa al presidente Michele Emiliano e al direttore del dipartimento della salute, Vito Montanaro. «Le interruzioni del sistema Sist Puglia registrate negli ultimi giorni - scrive il presidente di Federfarma, Vito Novielli - hanno determinato una compromissione nella fluidità e regolarità della erogazione del servizio farmaceutico». Novielli chiede «interventi atti a rafforzare la solidità e affidabilità del sistema stesso, considerando in tali circostanze l'opportunità di produrre da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta un promemoria cartaceo in parallelo alla produzione del Nre, per non interrompere l'accesso al farmaco e assicurare continuità nel servizio. La spinta alla digitalizzazione - conclude il presidente di Federfarma - alla quale anche la farmacia ha dato un notevole contributo, a fronte di interruzioni frequenti, corre il rischio di creare sfiducia e disagio negli operatori».

Anche il segretario della Fimmg Puglia, Donato Monopoli scrive a Emiliano e Montanaro. «È in corso da oltre due giorni un grave disservizio del Sist - dice Monopoli - che non consente di dematerializzare le ricette da oltre 43 giorni per il conseguente invio online. Il disservizio aggravato dall'attuale periodo di emergenza pandemica, sta creando grossi disagi a tutti i medici di medicina generale e ai nostri pazienti». Monopoli lamenta il fatto che, in assenza della ricetta dematerializzata, i medici di base sono costretti a usare la vecchia ricetta rossa cartacea «di cui - sottolinea il segretario Fimmg - abbiamo scarsissime scorte e tra pochissimo diventeranno introvabili». «La difficoltà nella individuazione e soluzione dei problemi - spiega nella risposta di tre giorni fa il direttore generale di InnovaPuglia, Alessandro Di Bello - sta sia nella complessità del Sistema, che integra un considerevole numero di applicativi di studi medici e farmacie, sia nel fatto che nell'ultimo periodo è cresciuto in modo considerevole il numero dei fascicoli sanitari, al fine di meglio gestire l'emergenza Covid». Di Bello assicurava comunque una soluzione. Ieri l'avviso di interruzione: «Stiamo lavorando per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● InnovaPuglia Spa ha avvisato con un messaggi medici e farmacisti che il sistema del fascicolo sanitario elettronico è sospeso. Questo a causa di un disservizio. Le associazioni di categoria sono in fibrillazione: partiranno le code agli studi dei medici

Nessun morto, più guariti

Bari solo un caso, 10 i contagi nella regione

Dieci casi in più di Covid su 2.110 tamponi effettuati e nessun decesso nelle ultime 24 ore in Puglia. Il bollettino quotidiano della regione Puglia continua a essere incoraggiante. I casi totali in Puglia dall'inizio dell'emergenza sanitaria salgono a 4.366, di cui 2.181 attualmente positivi al virus. Sono 1.724 i guariti e 461 le persone che, purtroppo, non ce l'hanno fatta. Sono complessivamente 308 i ricoverati in ospedale e 1.618 i pazienti curati a domicilio. Su un totale di 3.988 casi accertati, il 51,1% risulta essere asintomatico, il 20,2% paucisintomatico, il 15,9 con sintomi lievi e l'11,5 presenta uno stato clinico severo. La provincia più colpita dall'inizio della pandemia risulta essere la provincia di Foggia con 1.125 casi pari al 18,1%. Seguono Bari, Brindisi e Bat. I contagi di ieri si sono registrati nelle province di Brindisi (5), Foggia (4) e Bari (1).

L. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

Speculavano su mascherine e gel Scatta il sequestro della Finanza

BARI Sono state centinaia le segnalazioni di cittadini «esasperati» al numero di emergenza a spingere la guardia di finanza a potenziare i controlli e le ispezioni in aziende e negozi al dettaglio che vendono i prodotti anticontagio. Vendite, in molti casi «illecite e fraudolente». Dalla mascherine ai disinfettanti e fino a farmaci cinesi spacciati come anticoronavirus, sono 171.500 i prodotti sequestrati a Bari e provincia nei giorni scorsi e venti le persone denunciate; 41 invece gli interventi tra controlli di polizia e perquisizioni in supermercati, negozi di ferramenta, attività di commercio al dettaglio di prodotti per la casa, profumeria, giocattoli e infine parti e accessori di automobili dove sono state riscontrate violazioni amministrative e penali. I prodotti sequestrati sono mascherine di varie tipologie, visiere, occhiali protettivi, gel igienizzanti per un valore complessivo di 430 mila euro. I titolari dei negozi sono ritenuti responsabili di «non aver rispettato la normativa in materia di sicurezza dei prodotti e di disciplina dei prezzi».

In un supermercato di Putignano gestito da un cinese, entrando nel dettaglio dell'indagine, sono state sequestrate 150 confezioni di farmaci cinesi «spacciati espressamente come rimedi anticovid». Contestualmente è stato sequestrato un quintale di alimenti, tra carne, insaccati, snack, succhi di frutta e biscotti dei quali non è stato possibile tracciare la provenienza.

Su delega della procura, inoltre, è stata perquisita una abitazione privata a Bitonto dove una persona vendeva online mascherine FFP2 con un ricarico di circa il 500 per cento rispetto al prezzo di acquisto. In casa sono state trovate 130 mascherine FFP2 e gli accertamenti hanno permesso di identificare i tre fornitori della merce, tutti cinesi. Nei depositi di loro proprietà sono state trovate altre 105 mila mascherine tra chirurgiche e FFP2 con istruzioni scritte esclusivamente in cinese. Nello specifico, le mascherine di tipo chirurgico sono risultate non regolari perché prive dei requisiti di sicurezza, ovvero della certificazione dell'Istituto Superiore di Sanità, mentre le mascherine FFP2 riportavano il marchio CE impresso illegalmente. Ed ancora sono state sequestrate più di 30mila mascherine senza le indicazioni di sicurezza che per legge devono essere fornite al consumatore: per questa ragione 16 imprenditori sono stati segnalati alla Camera di Commercio e ora rischiano sanzioni fino a 25mila euro.

I controlli da una parte all'altra della provincia sono stati potenziati perché «con la progressiva ripresa delle attività economiche e a seguito della necessità di garantire la salubrità degli ambienti di lavoro nonché il rispetto dei protocolli di sicurezza siglati a livello nazionale - scrive la finanza in una nota- è esponenzialmente aumentata la richiesta di dispositivi di protezione individuali nonché delle mascherine chirurgiche e filtranti. Si tratta di prodotti che dovrebbero assicurare rigorosi standard di sicurezza e che, invece, vengono importati senza alcuna idonea certificazione da imprenditori senza scrupoli che li reperiscono nei modi più disparati, per poi distribuirli sul territorio grazie a commercianti altrettanto improvvisati».

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

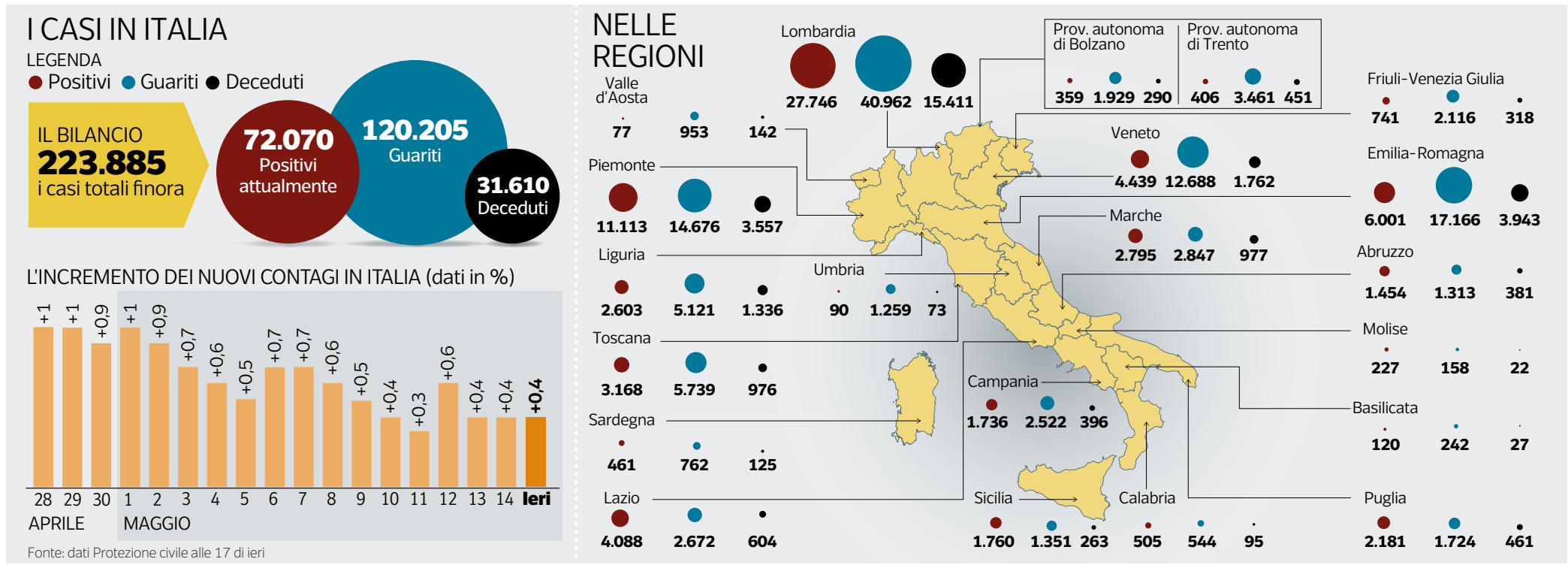
Controlli e sequestri della Finanza

La retata
Oltre 171 mila prodotti finiti nel mirino della Finanza in negozi al dettaglio di Bari
On line protezioni vendute anche con un rincaro del 500%

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL BILANCIO

Ieri 242 decessi, di cui 115 solo in Lombardia
Nelle ultime 24 ore rilevati 789 nuovi casi positivi
I pazienti in terapia intensiva scendono



Quasi cinquemila guariti. I malati: + 0,4%

ROMA Si stabilizzano ovunque ormai le percentuali di crescita del contagio. La Protezione civile riporta un dato medio dello 0,4%, con 789 contagiati in più, di cui 299 in Lombardia, dove però calano rispetto ai 522 del giorno prima. Resta alto il numero dei deceduti nella regione, sono 115, giovedì erano 111, mentre nel resto d'Italia sono 127, per un totale di 242 nuove vittime (giovedì erano 262). Il numero di persone che hanno perso la vita dall'inizio dell'epidemia è di 31.610, ma i guariti e dimessi sono 120.205, 4.917 in più. In costante diminuzione sono i ricoverati con sintomi lievi e quelli in terapia intensiva; questi ultimi sono 808, 47 in meno, e in Lombardia 276, 21 in meno. I malati di cui si ha certezza sono 72.070, con una netta diminuzione in un giorno: 4.370 in meno. In Lombardia sono stati fatti 12.162 tamponi, il giorno prima 14.080. La provincia più colpita è sempre quella di Milano ma i nuovi casi sono appena 66 rispetto a giovedì, quando erano 169. Seguono Brescia (14.008, +60), Bergamo (12.371, +24) , Cremona (6.303, + 18), Monza (5.219, +37). Milano città registra 9.281 casi (+30), ieri l'aumento era stato +66. La percentuale di crescita del contagio in Lombardia è dunque bassa, in linea con quella nazionale: 0,4%. Anche le altre regioni hanno percentuali basse, ad eccezione del Lazio dove ieri si è si risaliti all'1%. Nel Lazio sono stati registrati 73 nuovi casi, giovedì erano 41. Ma la regione spiega che tra i nuovi contagiati «soltanto» 18 fanno riferimento alle ultime 24 ore e 55 sono riferiti ad un periodo precedente.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI

Con la app Immuni il governo vedrà come si muove il virus

L'applicazione di tracciamento ci aiuterà a partire dalla fine di maggio, a ridosso della possibile apertura dei confini regionali

Una certezza: l'app di tracciamento dei contatti non è stata uno dei pilastri della parziale riapertura nella fase 2. Forse ci aiuterà nella fase 2.1, dal 29 maggio se non ci saranno intoppi.

A quasi tre mesi dal primo caso di coronavirus in Italia e 31.610 morti dopo stiamo però ancora cercando di pesare il ruolo che Immuni avrà nella lotta al coronavirus. Perché? La funzione principale è ormai chiara, grazie al Bluetooth e alla scelta (obbligata) del sistema di Apple e Google: chi deciderà volontariamente di usare l'app, e per farlo dovrà dichiarare di avere più di 14 anni, verrà avvisato se è stato a contatto con una persona poi rivelatasi positiva. Una notifica, dunque, cui in base alla regione di residenza corrisponderanno indicazioni su come comportarsi.

«È utile per l'individuo, ma bisogna fare un discorso di salute pubblica ed epidemiologica», afferma il fisico Alessandro Vespignani, «servono una visione d'insieme, informazioni per comprendere come si sviluppa l'epidemia in modo molto più veloce rispetto a quanto accade adesso, con la maggior parte delle operazioni che viene svolta a mano». Il contribuito che arriverà da Immuni è scritto nelle specifiche tecniche pubblicate giovedì: il server di Sogei, oltre alle chiavi anonime degli infetti, saprà quante notifiche sono state inviate, in che provincia e in che giorno è avvenuta e quanto è durata l'esposizione, il tutto in forma aggregata. In questo modo il sistema sanitario saprà a livello provinciale quanti sono a rischio e potrà calcolare la percentuale di quanti poi si ammalano, e verificare così se l'app funziona, e preparare gli ospedali.

14 anni
La soglia di età oltre la quale è possibile utilizzare l'app Immuni

Niente a che vedere con la Corea del Sud, il cui approccio è incompatibile con le regole (e il rispetto) europee per la privacy : «Ricostruiscono gli spostamenti (incrociando i dati di telecamere, celle telefoniche o ai Pos, ndr) dei malati», spiega Vespignani.

Tornando a Immuni, il docente di cybersicurezza del Politecnico di Milano Stefano Zanero aggiunge che bisognerà vigilare sul modo in cui «il server rispetterà l'anonimato pur dovendo verificare la veridicità dell'avvenuta notifica» che gli viene comunicata dai singoli smartphone.

Una funzione che potrebbe essere aggiunta in un secondo momento è quella del controllo dei sintomi, che secondo uno studio pubblicato su Nature Medicine può aiutare i ricercatori a prevedere con una precisione di circa l'80% se una persona si ammalerà. Discorso a parte, ma che deve viaggiare in parallelo ad app e tamponi, è quello della gestione dei dati sanitari. Conclude Vespignani: «Bisogna ridurre i tempi, accorciare la filiera, renderla compatta a livello nazionale ed esplorabile. Con una piattaforma che lavora bene con i dati saremmo già in un altro mondo».

Martina Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 L'app «Immuni» è l'app scelta dal governo ormai due mesi fa per il tracciamento dei contatti. Questa la schermata di benvenuto in cui, andando avanti, viene spiegato il funzionamento
2 Chi scaricherà il nuovo sistema operativo abiliterà il proprio telefono a far funzionare l'app, quindi a registrare con il bluetooth gli incontri ravvicinati e ad inserire alcune informazioni a partire dalla provincia di residenza
3 Nel caso una persona sia positiva al coronavirus, riceverà dal medico un codice di sblocco e, se lo digiterà, farà scattare il sistema di notifiche per avvertire la rete delle persone con le quali è entrato in contatto fisico che a loro volta riceveranno l'avviso di questa schermata